

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1  
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
I manoscritti restano proprietà del giornale  
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

(Carlo Correnti colla Posta)

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.  
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,13.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

## Repetita juvant

Molte cose fingonsi ignorare in Acqui e ciò per deliberato volere de' dominanti del giorno. Noi però, memori sempre, ricordiamo e commentiamo.

Evvi un morto glorioso, che da anni nel nostro misero cimitero giace negletto e dimenticato. Genova altera, pur tra l'attività febbrile de' suoi traffici e commerci, ebbe un palpito d'amore e di riconoscenza verso l'italiano illustre e deciso senz'altro di onorare in Acqui il grande infelice, amara ed eterna rampogna verso chi per bieca ira di parte tale imprescindibile e sacro dovere pensatamente trascurò.

Tutti sanno le umiliazioni continue subite sino a poco tempo fa da quelle travagliate ossa ad opera del partito delle tenebre e come ancora attualmente esso cerchi in tutti i modi di ostacolare il compito pietoso del locale sotto-comitato, tant'è che misere sono sino al giorno d'oggi le obiazioni raccolte e come indefinitivamente si protragga il compimento di un fatto che non ammette dilazioni inverconde. Ciò è però ben naturale che avvenga: i preti che mai ebbero l'agognato peculio proveniente dalla bara del misero suicida ostinatamente strepitano ed i cost' detti liberali acquisi beatamente sonnecchiano!

Evvi però, cosa certamente importuna pe' nostri reggitori, chi perennemente vigila e vuole Acqui ritrarre dall'ignominia. Questi è l'avv. Raffaele Ottolenghi il cui vasto sapere è pari alla dolce bontà dell'animo. Lo studioso autore di *Voci d'Oriente*, nauseato dall'indecente spettacolo, in occasione del Congresso mondiale del Libero Pensiero, tenutosi nel settembre scorso in Roma, inviava su tale argomento una nobilissima lettera al Presidente del Congresso stesso prof. Sergi. Tale lettera, che più sotto riportiamo, togliendola dall'ultimo bollettino del *Libero Pensiero Internazionale*, non potè esser presa in considerazione perchè giunta a Congresso finito.

Nel corrente mese, in occasione delle solenni onoranze che Genova tributa alla memoria di Giuseppe Mazzini, havvi pure colà il Congresso Nazionale del Libero Pensiero: niuna occasione migliore si presenta all'avv. Ottolenghi di far dare colà lettura della sua lettera e di personalmente narrare a quell'assemblea di uomini veramente liberi le dolorose vicende di una povera tomba.

Genova marinara, Genova che fortemente volle onorare l'ardito navigante, riprenderà con maggior lena l'opera sua alacre, e volenti e nolenti dovranno pure molti timidi e paurosi liberali acquisi gettar giù la maschera!

Acqui, 9 Giugno 1905.

Italus.

*Ire pretine d'oltretomba contro il Cap. Giacomo Bove.*

Leggendo in un giornale ligure, che testè un'istanza venne presentata al Sindaco di Sampierdarena perchè una pubblica piazza o strada sia dedicata al nome del capitano Giacomo Bove, l'eroico compagno di Nordenskiöld nella spedizione polare memoranda della « Vega » — ci ricordammo la seguente lettera di un nostro egregio associato, pervenuta a Roma nei giorni del Congresso del L. P. dello scorso settembre, ma consegnata a congresso finito.

Ci pare che possa adesso avere il suo momento di attualità e la pubblichiamo:

Illustre Professore,

Non le paia soverchiamente umile il soggetto di cui Ella intrattenga il Consesso degli uomini della libera mente, in Roma: perciocchè di fatti minuti si contessono le storie. — E quello che io ora Le espongo,

proverà ancora una volta agli uomini che lottano per liberarci da molta avvincente catena, che l'odio sacerdotale anch'oggi infierisce, se anche sia costretto in più angusti confini dalla Legge e dal costume moderno, come e fin dove può contro tutti quelli che si ribellano o che si sottraggono comechessia alla tirannia del dogma. E poichè il soggetto è pietoso, non dispiacerà agli uomini che sono attorno a Lei, di richiamare un pensiero di considerazione sull'infelice, che il sacerdote perseguì oltre tomba.

Eccole infatti:  
Giacomo Bove, audace figlio della mia terra, dopo aver esposto il petto potente alla travolgitrice raffica polare, fu travolto in un gorgo tenebroso da altre tempeste più implacate dell'ordine psichico. Chiese, per ultima preghiera anzi la morte, di riposare entro poca zolla della sua terra monferrina: e nel cimitero della mia città ebbe misera pace. Ma quando, ritrattesi le magniloquenti autorità cittadine che nel funebre corteo promisero vegliare sulla salma infelice, rimase nell'umile cimitero la tragica figura del becchino a ripetere l'eterno dialogo che Shaekspere sorprese nel verso immortale — il sacerdote cristiano che ancora ha dominio sulla dimora dei morti come in quelle dei vivi, in dispregio sovente di ogni Legge scritta — pretese che si negasse alla povera salma ogni onore di sepolcro; sicchè essa a lungo stette obliata e maledetta fra i rottami, in un angolo nascosto.

Io non Le ripeterò la consueta odissea, e le arti, e i coperti dinieghi, e i pretesti, coi quali, ad onta che persino il Ministro della Marina pregasse e si commovesse, pure riuscì per 17 anni al partito clericale, che fosse negato un metro di terra allo spento eroe, che l'aveva supplicata morendo.

Solo ora, alla vigilia di gettare quel povero corpo torturato nel carnaio comune, si commosse più potente la pubblica opinione: e un Comitato Genovese, per incitamento di pochi ricordevoli di qui e dei più liberi pensatori Liguri, e per generoso slancio dell'artista Baroni, che offerse il suo scarpello, riuscì a promuovere la erezione di un monumento allo spento eroe: sotto la direzione del commendatore Cravero. Il Comune si ricordò infine dei doveri dell'ospitalità, e ricoverò il morto glorioso entro poca terra a lui destinata.

In questi giorni in cui le schiere dei perseguitati dall'odio sacerdotale risorgono, in sacre teorie gloriose, dinanzi ai generosi che convengono sul colle Capitolino, per supreme evocazioni del memore pensiero e della parola sapiente, io prego Lei a voler accompagnare fra quelle ombre la immagine del biondo marinaio della mia terra, che pure alla patria gittò un giorno sul volto addorrito dalle lunghe inerzie come una improvvisa folata del vento della gloria.

Ella, che rivolse gli studii severi ai problemi della Terra, più di ogni altro è atto a disvelare ai presenti tutta la poesia che fu contenuta nella arida spedizione di quei moderni Argonauti che disvelarono al mondo, col Nordenskiöld, dietro la luminosa scia della Vega, il nuovo passaggio del Nord-Est.

Io vorrei che il glorioso Scandino che è con loro — e che entro la testa canuta sente risonare potenti ancora tutte le armonie che gli sussurra il suo mare dalle verdi tinte dei Fiords misteriosi — che l'illustre Björnson volesse anch'egli ricordare colla parola meravigliosa del poeta del Nord, quest'uomo il cui nome è per sempre legato alla sua terra, della quale fu dichiarato cittadino.

Perchè io ricordo, fra le lontane memorie di una giovinezza che fu anch'essa travolta da molta bufera — che in un maraviglioso tramonto Scandino, mentre il bagliore del sole occiduo in rossastri incendi contrastava colla pallida bianchezza della luna sorgente all'orizzonte — io vidi,

vagando per le vie di Stockolma, un marmo scintillante nel candore pario ergermi a un tratto dinanzi: e sul marmo era scritto il nome di Giacomo Bove, che parve a me, in quell'istante, e nella suprema suggestione dell'ambiente, come una promessa di gloria e di bellezza per la patria.

Per questi ricordi, e per questi pensieri, io La prego di rievocare questo nome, fra quelli dei perseguitati dal dogma: e poichè piena non fu ancora resa giustizia alla memoria dell'audace marinaio italiano, perciocchè noi dobbiamo sempre lottare contro molta soma di malevolenza sacerdotale, dica il congresso agli italiani convenuti, che in ogni loro terra essi devono farsi promotori delle onoranze all'eroe marinaro: Così verranno esse ad assumere opportuno e moderno carattere di lotta contro la persecuzione del sacerdote.

AVV. RAFFAELE OTTOLENGHI

## Festa Nazionale dello Statuto

Lyon, 4 Giugno 1905.

Come tutti gli anni la Colonia Italiana di Lione celebrò domenica scorsa la Festa Nazionale dello Statuto, organizzata dalla Società di Mutuo Soccorso e Beneficenza, dall'Armonia Italiana e dall'Unione Musicale Italiana.

Gli invitati furono ricevuti al *Palais d'été* dalla Commissione organizzatrice della festa, mentre le Società Musicali suonavano la Marcia Reale e la Marsigliese.

La vasta sala del banchetto ove eran riuniti più di cinquecento invitati era tutta ornata di bandiere francesi ed italiane e sulle tavole spiccavano bei vasi di fiori dai più svariati colori.

Presiedeva il banchetto il console generale italiano cav. uff. Perrod, il comm. Battaglieri deputato di Casale Monferrato, che per la terza volta valicò le Alpi per portare il suo tributo di simpatia a questa manifestazione, il cav. uff. Salghetti, Presidente della Società di Mutuo Soccorso e Beneficenza, i cav. Feroldi, Botta Presidente dell'Armonia Italiana, il cav. Balbi ex Presidente.

Rimarchiamo alla tavola d'onore il sig. Cerrina, organizzatore della Biblioteca Circolante, sig. Codino, compositore di musica, sig. Dussot, Vice-Presidente dell'Unione Musicale, il sig. Clozel, avvocato alla Corte d'Appello di Lione, sig. Giuseppe Balbi, sig. Andolli, sig. Bagni, direttore dell'Armonia Italiana ed altri numerosi membri della Società.

La festa era resa più lieta dalla presenza di molte signore e signorine in eleganti *toilettes*, alle quali per un gentile pensiero della Commissione organizzatrice della festa, vennero offerti graziosi mazzi di fiori.

Pure eleganti mazzi di fiori furono offerti ai sigg. Battaglieri, Perrod e Salghetti.

Al *dessert* il signor Console Generale ringraziò la Società di Mutuo Soccorso organizzatrice della festa, mandò un saluto alla madre patria ed invitò tutti gli astanti ad alzare con lui il bicchiere brindando alla salute del nostro Re e della Real sua famiglia, al Presidente Loubet, capo della grande Nazione che ci offre ospitalità sì grande.

Il sig. Salghetti, presidente della Mutua, ringraziò il Console Generale, il Comm. Battaglieri, di aver presieduto alla festa e la Commissione del banchetto. Termina brindando alla Francia, che tutti amiamo, a questa Francia nobile e fiera ed invita a gridare:

Vive la France!  
Vive l'Italie!

Prende poscia la parola il Comm. Battaglieri, ricorda lo Statuto promulgato da Carlo Alberto, e ringrazia ei pure la Francia

del grande appoggio che dà agli Italiani. Parla della Biblioteca recentemente fondata, alla quale augura i migliori successi.

Fa menzione dell'odioso attentato contro il Re di Spagna e il Presidente Loubet ed invita tutti a gridare:

Viva la Francia!  
Viva l'Italia!

La serie dei brindisi è chiusa dai signori Cav. Botta, Cav. Feroldi, Chlozel e Fava.

Un concerto molto animato e ben riuscito, con ballo che durò fino a tarda ora, che lascerà in ogni cuore il più dolce ricordo.

Lione, 5 Giugno 1905.

L'indomani della festa l'on. Battaglieri, accompagnato dal Cav. Balbi ed alcuni amici, visitò la città ed il Parco della *Tête d'Ora*, in un elegante automobile « Pilain », messo a sua disposizione dal detto Cav. Balbi per il breve suo soggiorno in Lione.

Prima del suo ritorno in patria venne pure offerto all'On. Comm. Avv. Battaglieri, dai notabili della colonia di Lione, un sontuoso banchetto rallegrato dall'Estudiantina Italiana di cui è Direttrice la gentile e simpatica signorina Bagni.

## Le prove di macchine agrarie

ESEGUITE DOMENICA SCORSA A STREVI

Come venne annunciato nel numero scorso, domenica 4 corr. si tennero, nella tenuta « Braida » in Strevi, le prove di macchine americane indette dalle Istituzioni Agrarie Acquesi.

Riuscitissime le prove e interessante fu la riunione, anche perchè il proprietario, sig. Emanuele Rebisso, con squisito pensiero e rara cortesia, ha voluto associare a una festa d'amicizia, una festa agraria. Erano infatti presenti alle esperienze — oltre che diversi nostri agricoltori — anche una quarantina di egregi amici del signor Rebisso, venuti, quali invitati, da Voltri, e di cui siamo dolenti di non potere — come vorremmo — ricordare il nome, per deficienza di spazio.

Le prove, eseguite per cura della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Piacenza, che aveva inviato l'egregio signor Cesare Masconale — agente del Consorzio per la vendita delle macchine — erano dirette dal valentissimo agente della *Braida*, signor Agr.° Emilio Castellani, nonchè dal dott. Dante Castagnetti, Direttore del nostro Consorzio Agrario Cooperativo.

Disposte in bell'ordine, sotto un porticato, stavano tutte le macchine agricole moderne, di cui è già ben provvista la nuova azienda. In un prato stabile, fiancheggiante la strada provinciale, fu condotta dapprima la *falciatrice americana Walter Wood*, la quale — trascinata da due buoi — lavorò alla perfezione, lasciando il prato raso e l'erba ben disposta al sole, con piena soddisfazione dei presenti. Poscia, in altro prato dell'azienda dove l'erba era già tagliata e quasi secca, vennero fatti lavorare il *voltafieno Osborne*, mosso da un cavallo, per rivoltare l'erba da fienare; e infine il *rastrello americano Osborne*, che raccoglie il fieno in tanti mucchi trasversali, facili da caricare e da trasportare in fienile. Anche tali macchine lavorarono splendidamente, dimostrando che anche la meccanica agraria ha fatto molto progresso.

La convenienza poi di tali macchine da raccolto è indiscutibile, specialmente per i medf e i grandi poderi: e non soltanto di pianura ma anche di collina, come ce ne dà